

ASSOCIAZIONE

Rice tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 al anno, semestrale e trimestrale in proporzioni; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, registrato cont. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Garibaldi, casa Tottoli N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunti in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli avvenimenti interni di questa come dell'altra settimana si comprendano in uno solo, nella universale ed identica espansione di tutto il Popolo italiano verso il primo fattore della sua indipendenza, ed unità e nell'omaggio sincero e solenne al figlio suo che disse di voler essere degno del Padre.

Questi fatti sono molto semplici in sè stessi, ma hanno un grande significato nella storia della Nazione. Il Popolo italiano si è mostrato memore e conscio così di quello che era, di quello che è e di quello che sarà, ed ha mostrato all'Europa non soltanto l'abituale suo buon senso, ma la sua concordia e quindi anche la sua forza e la sua attitudine a governarsi liberamente da sé, come la sua assoluta volontà di difendere contro chiunque e ad ogni costo la sua unità nazionale. E per vero dire tutta la stampa estera riconosce questo merito.

Dove andò il partito antinazionale, o temporalista, che si trovò annientato nella stessa Roma davanti al più impotente plebiscito nazionale ed alle dimostrazioni di simpatia di tutti i Principi e di tutti i Governi d'Europa?

Dove andò quell'altro partito anticostituzionale, che voi rebbe imporre le idee di pochi visionari alla volontà del Popolo; che bene sa di quali elementi si compone la recente storia della sua unità e libertà e su quali principii si basa? Dove il regionalismo artificiosamente eccitato, o la partitaneria che guarda come nemici quelli che pensano diversamente?

Tutto questo è svanito ad un tratto, e non si trovò più che la Nazione italiana, col suo Re, colle sue libere istituzioni, co' suoi propositi di consolidare per il bene di tutti l'opera grande che da tutti, auspice Vittorio Emanuele, si è fatta. Non già che quelle fazioni incorreggibili si siano convertite all'obbedienza del Popolo italiano. Esse medesime si mostrano intransigenti, e lo dicono, ma sono anche costrette a mostrare come si trovano indebolite, anichilite dinanzi alla pubblica opinione.

In quanto agli avversari esterni della nostra unità, essi scomparvero affatto. Tutti sono costretti a confessare che l'Italia è un elemento di pace e libertà in Europa, ed anzi una delle maggiori guarentigie della libertà propria. E perfino gareggiano tanto le diverse potenze in dimostrazioni di benevolenza verso l'Italia, che non nascondono nemmeno per questo la propria gelosia le une delle altre.

Fu detto perfino, e creduto, che il papato fosse per venire ad una conciliazione coll'Italia. Ma nel papato conviene distinguere il pretendente politico; e questo è annichilito per sempre; ed il capo di una religione professata da molti milioni e dalla maggioranza degli Italiani. Come i Veneziani dicevano: Siamo prima di tutto Veneziani — così dicono di sé gli italiani ora, giacchè l'esistere è naturalmente prima del modo di esistere. Chi, e sia pure il papa, o se non egli chi lo circonda, non comprende questa idea elementare, questa imperiosa necessità, che si impone anche al papa, e vorrebbe sacrificata l'Italia sia al suo locale, sia all'universale dominio, nessuno potrà prenderlo sul serio. L'Italia sarà cristiana senza di lui e contro di lui e molto più di lui.

Devono persuadersi al Vaticano, che l'Italia, punto meno delle altre Nazioni, intende di governarsi liberamente da sé e che per mantenere ed esercitare questo diritto a tutti i Popoli comune non vedrà dinanzi a sé nessun ostacolo cui non sia assolutamente deliberata a rimuovere.

Dopo ciò, se vogliono conciliarsi coll'Italia libera ed utile, l'Italia è generosa e saprà accordare una larga amnistia a suoi nemici; se non lo vogliono e se continueranno nelle loro senili proteste, nella loro condanna di quella parte del Clero che sta col Popolo e con Dio, tale sia di loro. Nessuno li reputerà per seri nemici da combattersi colla severità della legge, appunto perchè nessuno li teme; ma non si sognino di possedere una forza che non hanno.

Istessamente il mondo si è trasformato e si trasformerà senza di loro e contro di loro. Così da un secolo a questa parte e cominciando dalla emancipazione dell'America abbiamo veduto l'emancipazione dall'assolutismo e la fondazione del reggimento rappresentativo presso tutte le Nazioni europee, l'emancipazione dei negri agli Stati Uniti, dei servi della gleba in Russia ed ora vedremo l'emancipazione dei cristiani oppressi dai mussulmani in Turchia, come abbiamo veduto testé l'unità dell'Italia e della Germania. Ora si è bensì udito, che Giosuè fermasse il sole, malgrado Galileo che aveva ancora da venire a subir il giudizio della Santa Inquisizione di Ro-

ma; ma non che Mosè, dopo liberato il Popolo d'Israele, lo riconducesse nella servitù dell'Egitto.

Lascieremo, adunque, che i nuovi Farisei, come li chiamò il vaticinatore dell'Unità italiana Dante, aspettino a loro posta il trionfo del Temporale; come gli Ebrei il Messia che li conduca a restaurare il trono dei loro re a Gerusalemme. Abbiamo altro da fare che di occuparci di questi allucinati rimbecchiti.

I vivi ed i morti parlano contro di loro. Vittorio Emanuele morendo a Roma e seppellito nel Pantheon cogli onori di tutta Italia e di tutto il mondo civile, ed Umberto, che si cinge a Roma la corona di secondo Re d'Italia, giurando alla Nazione di essere degno del Padre e facendo pure dinanzi all'Italia ed al mondo, hanno già risposto a tutte le velleitati dei temporalisti, a tutte le stolte mene dei pretendenti.

Con questi fatti è chiuso un periodo della storia italiana, e ne comincia un altro. Il primo fu quello della formazione ed unificazione della grande Patria italiana; il secondo sarà quello del suo rinnovamento merce l'opera delle generazioni educate nella libertà. Conservare e progredire è il compito di questo; ed è quello che si propone il secondo Re Umberto, giacchè, se egli disse che le libere istituzioni non inuojano e saranno da lui religiosamente conservate, l'ordinarci per progredire è l'opera necessaria dell'avvenire.

Non vogliamo qui entrare nella politica del giorno, nell'esame delle condizioni in cui si è posto il secondo Ministero De Pretis dinanzi al Parlamento ed ai diversi gruppi di cui è composta la Maggioranza, né delle intenzioni che si attribuiscono al Crispi, che si fece da sè il capo reale del nuovo Gabinetto, né dell'attitudine della Maggioranza a suo riguardo, né della proroga o della chiusura della sessione parlamentare, né della prolungata assenza del Parlamento in momenti nei quali la Nazione vorrebbe sentire la voce de' suoi governanti. I pronostici non sono i più lieti per la amministrazione attuale malamente rappezzata e che, se fu fortunata della tregua ottenuta per gli straordinari ed inaspettati avvenimenti, ora ha sopra di sé tutto il peso di una situazione grave al di dentro ed al di fuori.

Gli avvenimenti esterni procedono ora a gran passi. Non possiamo fermarci né sul matrimonio del re Alfonso di Spagna colla cugina Mercedes figlia al duca di Montpensier, fatto contro il desiderio della madre Isabella e di parecchi de' suoi partigiani; né sull'eccessiva tendenza della maggioranza repubblicana della Camera dei deputati francese nel prevalersi del numero per annullare le elezioni della Minoranza; né su quella stessa crisi ministeriale che nacque in Austria per i termini del compromesso coll'Ungheria, che crea non lievi imbarazzi col dualismo, il quale male si addatta al reggimento rappresentativo.

La Turchia attrae ora esclusivamente l'attenzione di tutti. Dopo la caduta di Plewna e la presa di tutti i passi dei Balcani e l'entrata dei Russi ad Adrianopoli, l'esercito russo minaccia Gallipoli alla bocca dei Dardanelli e la stessa Costantinopoli. Bene possono gl' Inglesi ripetere a sè medesimi rispetto a Costantinopoli il detto: *Dum Romae consulitur Sagittum perit*. La politica inglese non ha saputo questa volta in tutta la questione orientale prendere una via e seguire quella; ma colle sue riserve e tergiversazioni, colle sue condizioni non espresse, colle sue minacce non seguite da fatti, ha finito a lasciare mano libera alla Russia, la quale, sicura della Germania e per questo anche dell'Austria e nulla temendo dalla Francia e dall'Italia neutrale, ha passato sopra a tutte le opposizioni, ha lasciato credere a facili armistizi ed alla sua prontezza ad accettare la pace, ed ora è giunta al caso di poterla a suo piacimento dettare.

Nel Gabinetto inglese, nell'atto di prendere una risoluzione qualsiasi, è scoppiata quella discordia di pareri che vi covava. Si parla di crediti da chiedersi immediatamente al Parlamento e di occupare Gallipoli prima della Russia, se si era in tempo. A Costantinopoli sono tanti i Turchi rifugiati ed è tanta l'agitazione e la confusione, che si teme qualche aggressione ai cristiani dei sobborghi di Galata e di Pera, per cui sembra debbano andare dei navighi di guerra a difenderli e tra questi sono chiamati anche gl'italiani.

Le misure della flotta inglese, cioè di occupare Gallipoli sarebbero prese anche, perché nessuna risposta era stata data circa alle condizioni della pace proposte dalla Russia. Ora queste condizioni, che a Londra non erano state ancora comunicate quando si proseri quella deliberazione, si crede di conoscerle. Se sono vere

quelle che vengono dalla parte di Vienna; e, se sono vere, le prime annunciate, non si può dire di certo che la Russia, massimamente per sé, chieda poco.

La Russia adunque chiederebbe per sé la cessione di una bella parte dell'Armenia; poichè si parla di Kars, Batum, Erzerum, ecc. Inoltre si crede che voglia patteggiare colla Rumenia, o piuttosto imporre la restituzione della Bessarabia, per riacquistare le Boeche del Danubio, forse compensandola colla Dobruzia.

Alla Rumenia disfatti, oltreché alla Serbia ed al Montenegro, si dovrebbe dare, oltre la piena indipendenza, un incremento di territorio; ed anzi il porto di Antivari preso da ultimo dai Montenegrini sarebbe da essi tenuto Intanto ad Atena si è installato il Ministero Comandurovi con intenzioni belliche ed annessioniste delle provincie greche della Turchia.

La Bulgaria tanto al nord quanto al sud dei Balcani costituirebbe un principato, od ospodarato tributario al Sultano, ma quasi indipendente; come già la Serbia e la Rumenia. Qualche cosa di simile dovrebbe essere fatto per la Bosnia e l'Erzegovina, delle quali però si parla con una certa riserva, perché pare che le due provincie sieno riservate all'Austria, la quale si risguarda ad accettarle, sebbene non accettino all'Italia un'equa rottificazione di confini.

Tutte le fortezze turche lungo il Danubio sarebbero rasate al suolo, per lasciare così la porta aperta ai viaggi. Di più; e questa è la condizione in realtà più dura di tutte; la Turchia si obbligherebbe (dicevasi) a pagare sei miliardi di lire, lasciando fino al pagamento la Bulgaria in mano della Russia! La Turchia non ha e non potrebbe trovare questi sei miliardi, non avendo essa né i risparmi, né le forze produttive della Francia ed essendo ben altrimenti di quella esausta dalla guerra, nella quale ha avuto gli stessi suoi sudditi contrari. Adunque così la occupazione russa dovrebbe perpetuarsi e potrebbe anche mutarsi in conquista.

La Russia accampa il suo diritto di essere compensata delle spese della guerra; ma domanderebbe l'impossibile, cosicchè se le altre potenze non volessero accomodarsi ad una pace simile ed all'occupazione della Bulgaria non resterebbero che due uscite o la guerra, o la occupazione di qualche parte della Turchia per proprio conto. Sarebbe impossibile del resto, che tutte le potenze si trovassero d'accordo a mantenere la loro neutralità armata ed a lasciar fare alla Russia fino a tal segno e tutto di sua assoluta volontà.

La questione che rimane si è fino a qual punto la Germania, e dipendentemente da lei l'Austria-Ungheria, sieno d'accordo di lasciar fare alla Russia, o di fare assieme in una certa misura, anche malgrado l'Inghilterra, ed anche se la Francia e l'Italia volessero accampare anch'esse il diritto di dire la loro parola.

Dopo ciò non si potrebbe a meno di mettersi dinanzi due eventualità, o quella della estensione della guerra, o quell'altra delle occupazioni, che porterebbero di conseguenza lo spartimento della Turchia; cose di così capitale importanza entrambe, che dovrebbero pure terminare con un nuovo Congresso europeo, in parte somigliante, sebbene con carattere assai diverso, da quello di Vienna, onde conchiudere una nuova pace europea accettabile ed accettata da tutte le Nazioni europee come base del nuovo diritto internazionale e per così dire federale di esse.

Ma lasciamo, dopo averli indicati soltanto, questi presentimenti della storia dell'avvenire, per seguire lo svolgersi degli avvenimenti che incalzano.

Mentre scrivevamo si annunciò al Parlamento inglese col ritiro di lord Carnarvon dal Ministero, a presentazione delle proposte di pace, le quali, secondo altre versioni, sarebbero più miti, specialmente riguardo all'indenzo delle spese di guerra, che sarebbe soltanto di 500 milioni, secondo alcuni, ma di 2500 secondo altri. Il Governo inglese insiste a domandare un credito di 150 milioni, ma, tenendo la flotta alla bocca dei Dardanelli, non va più oltre per ora, essendochè la Porta accettò le proposte di pace e sta per conchiudersi l'armistizio ad Adrianopoli. È ancora dubbio, se l'Inghilterra e le altre potenze si appagano delle condizioni di pace proposte dalla Russia ed accettate dalla Turchia per necessità.

E' da dolversi che le nostre relazioni estere sieno ora dirette da un uomo come il Depretis, che agli ardimenti dell'inscienza sconsigliata unisce la fiacchezza della inconscia incapacità. Ora si discute forse tra lui ed il suo capo Crispi delle convenzioni ferroviarie e della riforma dello Statuto! Ecco il vero pericolo dell'Italia!

Roma. Un giornale di Roma annuncia un probabile cambiamento nel personale superiore dell'esercito.

Venne stabilito che il giorno 9 febbraio verranno celebrati nel Pantheon solenni funerali in onore di Vittorio Emanuele, a spese dello Stato. I preparativi che si sono già incominciati a fare sono grandiosi.

La presidenza del Senato ha deliberato di pubblicare in volume tutti i discorsi pronunciati da Vittorio Emanuele al Parlamento.

L'onorevole Magliani ministro delle finanze ha diramato una circolare agli intendenti di finanza nella quale deplova lo sperequamento circa il modo di tassazione degli opifici. La circolare ministeriale determina altresì le norme col quali si dovrà, d'ora innanzi, procedere all'accertamento del reddito di ricchezza mobile.

(Gazz. d'Italia).

Dai dispacci da Roma al *Pungolo*: La lista civile del nuovo Re sarà fissata nell'egual cifra di quella dell'estinto, sebbene la presenza di una Regina ne aumenti le spese.

Pissavini rifiutò il segretariato generale delle finanze. La condizione del Ministero lo espone a continui rifiuti, non volendo nessun uomo politico esporsi ad un naufragio che tutti ritengono probabile e prossimo.

Turchia. Dalla lettera annunciata dal telegioco, diretta da Midhat Pacha ai giornali di Londra in favore dei rifugiati-turchi, tegliamo il brano seguente:

«...Un dispaccio annuncia che 25 o 30,000 persone, uomini, donne e vecchi, sono sparsi lungo la linea ferroviaria fra Adrianopoli e Costantinopoli, senza risorse, senza ricovero, quegli infelici piangono, gemono fra le più terribili sofferenze, ed in prova del loro stato disperato mi permetto citarvi i fatti seguenti: Fra i fuggiaschi di Nisch e di Pirot, che fra atrocità patimenti raggiunsero Bazardjik per prendere il treno, ottanta famiglie di notabili non poterono trovar posto nei vagoni che stavano per partire. Disperati, i vecchi, le donne ed i fanciulli, si sdraiarono attraverso il binario, preferendo di essere schiacciati piuttosto che continuare a soffrire. Si dovette adoperare la forza per istraparli ad una morte sicura! ...»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il *Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine* (n. 8) contiene:

45. *Dichiarazione di fallimento.* Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Del Fre Pietro del f. Antonio, commerciante di San Vito al Tagliamento, nominato il giudice delegato ed il Sindaco provvisorio, e stabilito il 10 p. v. febbraio per la riunione dei creditori presso il detto Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

46. *Avviso per esperimento di zigessino.* La Prefettura della Provincia di Udine avvisa che nell'esperimento per l'appalto del lavoro di prolungamento per metri 140 della Diga di pietra esistente sulla destra sponda del fiume Tagliamento sotto corrente al ponte della ferrovia Codroipo-Casarsa, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del signor Giuseppe Battigelli verso il ribasso nella ragione del 5 per cento, essendosi con ciò ridotto il dato d'asta ch'era di lire 28543.80, a lire 27115.61. Il termine per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade al mezzodì del 2 p. v. febbrajo.

47. *Avviso per vendita coatta d'immobili.* L'esattore di Sacile fa noto che nel giorno 21 febbraio 1878 nel locale di quella r. Prefettura si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'avviso e appartenenti alla signora Simoni Teresa su Alberto e Sant'Elpidio Francesco su Sante debitori, dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Il Comitato friulano per un monumento in Udine a Vittorio Emanuele II.

La Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai di questa Città, d'accordo col Municipio, si fece iniziatrice di una sottoscrizione per un Monumento, che ricordi l'affetto e la gratitudine dei Friulani verso il defunto Re Vittorio Emanuele II. col ridonare ad uso pubblico il *Castello Patrio*, che porterebbe l'Augusto suo Nome, e con l'erigere in esso una Statua che Ne presenti le sembianze.

Tale omaggio è ben dovuto a Colui che ci liberò dalla servitù. Colui che ci uni tutti in una libera Nazione, mentre prima, scissa da interne discordie, ed oppressa da straniere armi, saziava le ambizioni e l'ingorghigia di prepotenti usurpati.

Il Consiglio rappresentativo della Società nella straordinaria adunanza del 18 corrente, nominava una speciale Commissione col mandato di incarnare il patriottico divisamento; ed i sottoscritti onorati di tale incarico, dirigono caldo appello alla popolazione Friulana, perché uno splendido risultato coroni la nobile idea.

In *Vittorio Emanuele II* si concentrò il volere degli italiani, i quali tutti riposero in Lui le più care speranze; sicché il forte animo Suo rinvigorito da tanto appoggio, poté creare l'unità della patria — Oggi si piange la morte di Lui; come quella di un padre, chè padre della nostra Nazione Egli fu; e a gara le cento Città d'Italia dimostrano in mille guise il loro affetto vivissimo verso Chi le guidò alla concordia ed alla grandezza.

Palma, Osoppo, Venezia — tutti i campi ove si combatterono le battaglie della nostra indipendenza, ed i Friulani provarono il loro valore, confermando che anche in questo estremo della patria fu sempre viva la fede, e indomato il coraggio.

Mostriamo ora ai nostri fratelli della Penisola che al valore va unito in noi il senso della cittadina gratitudine; che la concordia in noi non difetta, e diamo prova di ciò al nostro Re *Vittorio Emanuele primo* col porgere un tributo di omaggio reverente all'*Augusto Sua Genitore*.

Friulani!

Noi vi invitiamo a voler tutti concorrere, affinché questa dimostrazione di riconoscenza e di amore corrisponda al vostro forte sentire; sia testimonianza delle vostre virtù cittadine, e riesca conveniente alla grandezza di *Vittorio Emanuele*.

E dappochè la sottoscrizione assumer deve l'aspetto di una conferma del primo nostro Plebiscito, così si ritenuto che si accetterà anche la più piccola offerta, e si terrà conto del nome di ogni oblatore, importando di mostrare ai nostri fratelli d'Italia, che anche in Friuli tutti i cuori battono di riconoscenza verso il *Re Galantuomo*.

Dalla Residenza del Comitato Direttivo.
Udine, 22 gennaio 1878.

Il Presidente

CARLO RUBINI.

Membri della Commissione

Valentinis co. G. Uberto, Beretta co. Fabio, Bergagna Giacomo, Angeli Francesco, Bardisco Marco, Scala dott. cav. Andrea.

Cassiere

Segretario

Pizzio Francesco. Gennaro Giovanni.

Membri del Comitato

Antonini co. Rambaldo, Antonioli Fausto, Asquini co. Daniele, Bianco (del) Domenico, Brazza (di) co. Detalmo, Cantarutti Vincenzo, Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Collredo (di) co. Paolo, Coppitz Giuseppe, Disnian Giovanni, Dorigo Isti, Fabris Luigi, Fanna Antonio, Fassler Antonio, Flaibani Andrea, Gerolami (de) cav. Angelo, Giussani dott. Camillo, Groppiero co. cav. Giovanni, Jesse dott. Leonardo, Kechler cav. Carlo, Malignani Giuseppe, Maniago co. Giovanni, Mantica nob. Nicolò, Martini Francesco, Miss Giacomo, Montegnacco nob. Mario, Ortner Francesco, Pecile cav. dotti Gabriele Luigi, Poli (de) Giovanni Battista, Puppi co. Luigi, Tizzani Leonardo, Rossi Giacinto, Sarti Alessandro, Vassalli cav. dotti Pacifico, Zilli Giuseppe.

Per determinazione della Presidenza restano costituiti in Sotto Comitati per ricevere le sottoscrizioni, e per riscuotere le offerte, gli onorabili membri di tutte le Giunte Municipali della Provincia, ed i componenti le Direzioni delle Società Operaie di Udine, Pordenone, S. Vito al Tagliamento Cividale, Gemona, Spilimbergo, Moglio e Buttrio.

Società Operaia di Udine. Ieri come da avviso pubblicato, ebbe luogo al Teatro Nazionale la convocazione dei soci chiamati in straordinaria Assemblea affine di approvare la spesa proposta dal Consiglio rappresentativo della Società stessa per un monumento da erigersi in Roma e Udine al Re *Vittorio Emanuele*.

Gran numero di soci intervenne a tale importante riunione, fra cui notammo non pochi onorari.

L'Assemblea ebbe ad unanimità ad approvare il seguente ordine del giorno:

«La Società Operaia udinese concorre con lire 300 nella spesa per il Monumento da erigersi in Udine, e con lire 100 per quello in Roma alla memoria del Re *Vittorio Emanuele II*, fatta particolare raccomandazione perché sulle modalità d'impiego delle lire 300 sia tenuto conto della pubblica opinione la quale espresse già fin d'ora il desiderio di avere una statua che ricordi il Re Galantuomo.

Inoltre, vengono ammessi a far parte alla Società operaia, esenti dalla tassa di ammissione, tutti quegli operai che ne facessero richiesta, cominciando da oggi a tutto il mese di febbraio venturo.

All'indirizzo inviatole giorni sono dal Collegio Uccellis, S. M. la Graziosa Regina faceva rispondere col seguente telegramma:

Direzione Collegio Uccellis, Udine.

I sentimenti espressi nell'indirizzo di questo Collegio torbarono graditissimi a S. M. la Regina. La Maestà Sua mi affida di far pervenire

all'onorevole Direzione dell'Istituto la espressione della sua riconoscenza.

D'ordine di S. M.
Marchese di VILLAMARINA

Il prof. Gustavo Buechel si trova in Padova gravemente ammalato. Da un telegramma pervenuto al Municipio si rileva che nella giornata di ieri vi fu un lieve miglioramento. Speriamo di sentire in seguito più confortanti notizie.

Banca Popolare Friulana.

Ieri si tenne l'Assemblea degli Azionisti di questa Banca che deliberò l'approvazione del bilancio e il pagamento della cedola interessi e dividendo dell'anno 1877 in ragione di L. 350 per Azione a datare dal giorno 29 corr.

Furono quindi fatti le nomine delle cariche, e il Consiglio d'Amministrazione completato risultò composto per l'esercizio 1878 dei seguenti membri:

Sig. Carlo Giacomelli
ing. Morelli de Rossi
Francesco Orter
CESARE PERULLI
Pietro Marcotti
Federico Cantarutti
Leonardo Rizzani
ing. Ciriaco Tonutti
dott. Valentino Baldissera

Il sindacato è composto dai signori
rag. Francesco Tomaselli
ing. Vincenzo Canciani
avv. dott. Pietro Linussa.

Udine, 28 gennaio 1878.

Il Direttore

C. Salimbeni.

Una lunga schiera di emigranti per l'America partiva anche ieri colla ferrovia. Erano uomini d'ogni età, donne, fanciulletti, coi loro poveri bagagli. La maggior parte va in America senza saper dove ed a quali condizioni. Le si parla di terra che vi abbonda; ma chi darà loro la casa, gli strumenti, gli animali, se non avranno danari, e molti, per compiersi tutto questo? Non saranno costretti a fare i giornalieri in condizioni, che da ultimo risultano tutt'altro che favorevoli? Ma andate a dirlo loro. Questa febbre passeggiata deve calmarsi da sé dinanzi al fatto conosciuto. Se si parlasse ad essi, si figurerebbero che si volesse ritenerli per forza.

Noi avevamo pubblicato la prima parte d'una risposta al comun. Picasso console generale della Repubblica Argentina a Genova; ma la morte del Re e tutto quello che vi si riferiva ci occupò il giornale per alcuni giorni. Daremo ora il seguito approntato fino da allora.

Intanto non possiamo far altro, che raccomandare gli emigranti nostri compatriotti alla tutela del Governo nazionale, che veda almeno dove vengano cacciati, e che curi che non siano soggetti ad inganni, che si pongano in luoghi sani, non discosti troppo da fiumi navigabili e da ferrovie ed almeno al sicuro dalle invasioni de los Indes selvaggi, e gli uni vicini agli altri.

Ci raccontano che fra gli illusi ve n'è taluno che parte per Genova senza avere i mezzi di proseguire il viaggio per l'America. Che avverrà di questi una volta che sieno arrivati a Genova?

Dal «Carabiniere» giornale militare che si pubblica in Roma, togliamo il seguente articolo, comparso in un recente suo numero, e che torna ad onore della stazione di Carabinieri in Basagiapenta, comandata dal bravo Brigadiere sig. Filippi Giovanni:

Riceviamo da Udine una lunga lettera che ci rende conto della situazione della pubblica sicurezza in quei dintorni e che ci duole di non poter pubblicare per difetto di spazio: ne stralciamo però quella parte che riguarda alcuni Carabinieri delle stazioni rurali.

A Basagiapenta esiste una stazione di Carabinieri reali; essa non è diretta che da un semplice brigadiere, certo Filippi Giovanni, ed è composta di ben pochi soggetti; ma a vero dire il servizio è mirabilmente condotto e da vari fatti di cui io stesso fui testimone casuale o che mi vennero sul luogo riferiti, giudico della soddisfazione di tutti quei buoni terrazzani.

In un giorno dello scorso ottobre, mi trovavo nel Comune di Meretto di Tomba, ove si celebrava l'annuale sagra del perdon del Rosario; la sera naturalmente si fece un po' di chiasso ed un'osteria fu convertita in ballo tumultuoso e frenetico.

Tutto era quieto allorché ancora là si faceva baccano, e, passata la mezzanotte, i due carabinieri presenti dovettero intervenire.

Due volte si presentarono; alla seconda ebbe luogo una vera lotta che finì colla peggio dei due, soprattutti dal numero; ma, non scoraggiati, poco dopo tornarono coi compagni e tre riottosi vennero arrestati.

Nella stessa sera ricordo una tremenda disgrazia che aveva impressionato la popolazione tutta.

Una carretta lanciata con tutta veemenza per la via investiva un povero vecchio di 77 anni, che seppi poi chiamarsi Della Picca Giuseppe. Questo infelice ne morì pochi giorni dopo. Il colpevole fuggito momentaneamente era pochi giorni dopo scoperto ed assicurato alla Giustizia per cura del bravo brigadiere dei carabinieri.

Ancora un tragico fatto voglio raccontarvi, per quale il sentimento pubblico otteneva piena soddisfazione.

Ai primi di settembre, certo Zorzi Pietro, vecchio settantenne, proprietario in quel di

Pasian Schiavonesco, giaceva a letto terribilmente maleconio da percosse e ferite ricevute; dopo 12 giorni di angoscie spirava. Chi era il colpevole si chiedeva da tutti. Ma poche ore dopo lo stesso figlio del Zorzi, giovane di 31 anni, veniva dai carabinieri arrestato; ed egli infatti (orribile a dirsi!) era reo di parricidio.

Una rissa aveva avuto luogo fra padre e figliuolo, e naturalmente il primo aveva avuta la peggio. Di questo importante arresto il merito spetta ancora al brigadiere che nominai ed al carabiniere Bosio Celestino.

Ma molti altri fatti posso raccontarvi e molte belle operazioni nelle quali ebbero parte anche gli altri carabinieri di quella stazione, dei quali ho voluto prendere nota per segnalarli; essi sono i carabinieri Pigato Gregorio e Gheller Domenico.

Il nostro corrispondente seguita infatti a parlare di fatti e ferimenti, avvenuti in quei Comuni; ma a noi pare averne detto abbastanza per mettere in evidenza la solerzia in servizio dei bravi Carabinieri di Basagiapenta.

Dal Municipio di Ultimo riceviamo la seguente rettifica: Nell'avviso d'asta pubblicato il 24 corr. riguardante l'appalto del servizio di espugno della concimaja del pubblico macello, invece che per un triennio, va rettificata per un anno la durata dell'appalto suddetto.

Udine 28 gennaio 1878.

Il f. f. di Sindaco, A. di Prampero.

Fra i numerosi ritratti del Re Umberto e della Regina Margherita esposti di questi giorni nelle vetrine dei librai e cartolai, meritano una particolare menzione quelli fotografici che si vedono alla libreria Gambierasi e che sono lavoro originale da negativa diretta uscito dallo Stabilimento Sorgato-Brusadini. Questi due ritratti, somigliantissimi, si possono dire un perfetto lavoro artistico, e, non meno d'altre bellissime fotografie dello stesso Stabilimento, gli fanno veramente onore. Anche da esse si può dedurre che il valentissimo Sorgato è degna rappresentanza in Udine dal suo socio sig. Brusadini.

Al Minerva iersera ci fu un pubblico numeroso alla beneficiata del sig. Ullmann nel licenziarci dall'Istituto filodrammatico, dove era istruttore. L'Ullmann ci diede prima una graziosa commedia del Gallina, intitolata *La solita scena!* Sono le baruffe matrimoniali, le gelosie, le incompatibilità di temperamenti, che per trovarsi alla fine compatibili devono trovarsi chiuse in un sotterraneo e costrette a discutere sè stesse, terminando col trovarsi compatibilissime.

Tornò graditissima un'altra commedia del sig. Ullmann. Non si trattava di uno zio d'America, ma bensì di un babbo d'America, il quale tornando dopo molti anni colla chiave di casa in tasca, trovava occupato il posto dal suo Sosia, da un altro babbo posticcio, che per compiacenza faceva valere la sua autorità onde la figlia potesse maritarsi a suo modo. Figuratevi il babbo vero con questo babbo posticcio di fronte, copiato da una sua fotografia! Ma siccome tutto era combinato a fin di bene, così la cosa finì davvero in bene, e non ne fu scontento nemmeno lo zio, che intendeva di far valere altri mezzi la sua autorità paterna provvisoria. Tra le due commedie e la musica della Banda militare molto applaudita e l'addio in versi malattiani ad Udine dell'Ullmann, la serata passò benissimo. L'Ullmann disse ad Udine parole gentili che furono accolte con plauso dal pubblico.

Ed una parte di questo, quella che non balla, si domanda se questo carnevale non ci sarà proprio un po' di teatro a rompere la monotonia delle lunghe serate. Ai valenti filodrammatici la risposta.

Istituto Filodrammatico Udinese. Questa sera, alle ore 7 precise, avrà luogo al Teatro Minerva l'Assemblea Generale dei Soci per esaurire l'ordine del giorno preannunciato.

Al primo veglione dato iersera al Nazionale c'è stato poco concorso, come succede sempre. L'introito però ha di alquanto superato quelli del primo veglione dell'anno scorso. Da ciò l'Impresa trae argomento a sperar bene per il seguito della stagione. I ballabili, egregiamente eseguiti dalla valente orchestra, che il maestro Casioli dirige da pari suo, furono molto gustati. Si volle anche il bis di una bella marzuka dello stesso maestro Casioli, tanto distinto così nel comporre come nel dirigere ballabili.

Da Fiume di Pordenone, 22, ci scrivono:

Anche il Comune di Fiume portò il suo granellino all'immenso edifizio eretto in questi giorni della dimostrazione di universale vivissimo cordoglio per la morte immatura ed inattesa dell'Augusto Amatissimo nostro Re *Vittorio Emanuele*, morte la di cui acerba notizia, come colpo di fulmine, d'improvviso costernava l'intera Nazione.

Appena avuta l'ufficiale comunicazione di sì infastidito avvenimento, questa Giunta riunivasi in via d'urgenza, e deliberava di emettere tutte quelle disposizioni, che, compatibilmente alle condizioni del Comune, meglio valessero a tributare degna onoranza al Grande Estinto, e dare adeguata manifestazione del duolo che perciò angustiava l'Italia.

Qundi solenne ufficio funebre da celebrarsi

nella Chiesa del Capoluogo Comunale nel giorno 17 corr. alle ore 9 ant. coll'intervento ed assistenza di tutti i Parroci del Comune, della Giunta stessa, del Conciliatore, dei Consiglieri, di tutti gli stipendiati e delle Scuole Comunali; e distribuzione di denaro ai poveri.

Detto, fatto. Tutti con edificante emulazione si prestano all'attuazione del piano della Giunta; il flebil suono dei sacri bronzi avvisa la popolazione della solennità, che sta per compiersi; la Chiesa si para a tutto e vien disposta alla mesta cerimonia. Gli invitati al sacro ufficio tutti indistintamente rispondono all'appello del Municipio: dalle altre Parrocchie del Comune paramenti, cere, ecc. alla Chiesa del Capoluogo per adobbarla il meglio possibile: il Reverendo Parroco di Fiume, d'ingegno non comune per lavori artistici, ideò ed eseguì per la circostanza un magnifico catafalco. La piccola banda del paese, cui non s'era pensato, perché da qualche anno in dissoluzione, al sentore della solennità, che stava preparandosi, offriva il suo intervento. Tutto all'ordine.

La mattina del 17 le Rappresentanze si riunirono in una a tutti gli stipendiati del Comune e gli allievi delle scuole al Palazzo Municipale, donde in bell'ordine preceduti dal vessillo nazionale velato a nero, e dalla banda suonante di circostanza, in lunga schiera si diressero alla Chiesa, in cui presi i posti già apparecchiati assistettero alla sacra cerimonia. Da tutto il Comune un concorso numeroso, in Chiesa una calca straordinaria. La funzione riuscì della massima solennità; la banda vi suonò dei pezzi adatti con tutto effetto. Dopo il funebre ufficio le Rappresentanze, gli stipendiati, la scolareca riordinatisi e preceduti dal nazionale vessillo e dalla banda, si restituirono al Palazzo Municipale, dove il corteo si sciolsi. Poscia la Giunta distribuì ai poveri, che lo attendevano, il denaro designato. Per alcuni giorni dal palazzo del Comune la bandiera tricolore coperta a lutto. Per ultimo il signor Sindaco a nome dell'intero Comune innalzava il seguente indirizzo:

A S. Ecc. il Ministro dell'interno, Roma.

Interprete dei sentimenti di questa Comunale Rappresentanza e dell'intera popolazione, il sottoscritto prega V. Ecc. a porgere alla Reale Famiglia le espressioni della più viva condoglianze per la morte immatura ed inaspettata di *Vittorio Emanuele II*. Nostro Re Amatissimo, e del più ossequente omaggio a S. M. *Ugolino I* di Lui Figlio e Successore Dignissimo per la Nazione solo ma adeguato esfortio in tanta jattura.

Da Mortegliano, 26, ci scrivono:

Fra i mercati di nuova istituzione che bene corrispondono, è certamente il

trice — Luigia Robastech - Modena fu Giuseppe d'anni 46 sarta — Giuseppina Centis fu Pietro d'anni 30 sarta — Rosa Fusante di Antonio di mesi 9 — Vittorio De Fanti di Fortunato di giorni 8 — Pietro De Savo fu Giov. Battista d'anni 64 argentiere — Giovanini Scala fu Antonio d'anni 65 possidente — Giovanni Franklini fu Domenico d'anni 47 linauolo — Madalena Rigo-Paderni fu Stefano d'anni 75 possidente — Anna Bertoli - Cremona fu Giorgio d'anni 74 att. alle oce. di casa — Marianna Rizzi-Lansfetti fu Pietro d'anni 57 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Batt. Pertile fu Gaetano d'anni 48 agricoltore — Regina Spezzotti - Brandolini fu Tommaso d'anni 81 industriante — Giorgio Manini fu Giacomo d'anni 60 possidente — Francesco Marcelli fu Domenico d'anni 74 sartese — Anastasia Venuto - Fabbro fu Leonardo d'anni 60 contadina — Adelaide Casarsa di Paolo d'anni 22 cucitrice — Felice Marzia fu Domenico d'anni 60 sarta.

*Totale N. 22.**Matrimoni.*

Oswaldo Stella agente di negozio con Teresa Tosolotti sarta — Domenico Toniatti conciapelli con Rosa Verettone attend. alle occup. di casa — Giuliano Foi agricoltore con Carolina Canniani contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Francesco Covi farmacista con Vittoria Nardini agiata — Lorenzo Ispesic capo-stazione ferroviario con Rachela Devoto agiata — Antonio Pianta agricoltore con Teresa Barbetti contadina — Moisè Treves commissionario con Giuditta Zucchi agiata — Domenico Mauro bandalo con Tranquilla Favretto setaiuola.

FATI VARII

Da qualche tempo abbiamo creduto richiamare l'attenzione dei malati sulle notevoli proprietà delle capsule di catrame di Guyot nei casi di infreddatura, bronchite, catarrho, tisi od altre affezioni dei bronchi e dei polmoni. Una cosa ci ha colpiti, ed è che la maggior parte di coloro che vengono nella nostra farmacia per domandarci questo prodotto, non hanno tenuto a mente il nome della medicina e la designano col nome di pillole, globetti ed anche pastiglie. Quando s'indirizzano direttamente alla nostra casa, ci è facile di ricordarlo esattamente al compratore, ma non può essere così quando si presentano in altra farmacia, e ciò può dar luogo a dispiacevoli confusioni.

Noi preghiamo dunque i compratori di voler ben notare il nome della medicina e ricordarselo: *Capsule di Catrame Guyot*. Dippù, affine di evitare ogni errore, si voglia ricordare, che la nostra firma Guyot è stampata in tre colori sul cartellino di ogni boccetta.

Deposito in Udine nelle Farmacie FRANCESCO COMELLI e GIACOMO COMMESSATTI.

Il Consiglio di Stato nella sua seduta del 21 corr. ha espresso il parere che non si possa procedere alla nomina degli esattori per terza se non dopo avere intesa la deputazione provinciale. Era sorto il dubbio se potevasi conferire un'esattoria ad una società a nomina ed anzi era già stata annullata una tal concessione da un prefetto per essere uno dei consiglieri anche azionista. Sentito il Consiglio di Stato, questi dichiarò che gli azionisti potevano prendere parte alle deliberazioni comunali. Deliberò inoltre che competa ai comuni il pagamento dell'aggio all'esattore che assunse la riscossione delle entrate del comune, dichiarando incompatibile l'ufficio di consigliere comunale con quello di esattore.

L'indirizzo dei bambini. *Fanfulla* scrive: A Belluno più di cento bambini dai 5 agli 8 anni hanno sottoscritto il seguente indirizzo:

A Vittorio Emanuele, Principe di Napoli. I nostri bambini e le nostre mamme, colle lagrime agli occhi, ci hanno detto che il tuo Nonno è morto e che tutti ne sono addolorati e piangenti. Noi non l'abbiamo conosciuto: ma nelle nostre case ci fu insegnato a venerare, dopo Dio e i genitori, quel bel soldato, che sta appeso alle pareti delle stanze più belle.

Vedendo il babbo e la mamma piangere, anche noi ci siamo commossi e vogliamo anche noi, come essi, dire la nostra parola. I vecchi mandano atti di devozione al tuo bravo papà e alla tua buona mamma, noi che siamo piccini mandiamo a te un bacio, un saluto, un conforto.

CORRIERE DEL MATTINO

Regna molta incertezza sulla condizione in cui si troverà il Ministero all'apertura del Parlamento. I deputati della maggioranza presenti a Roma hanno tenuto un adunanza. In essa venne fatto il calcolo del numero dei deputati rimasti fedeli al Ministero. Ne risultò che essi sommano a una ottantina, compresi gli assenti.

Il *Bacchiglione* ha da Roma essersi mandato a quella Zecca l'ordine di sospendere la coniazione delle medaglie dei diversi deputati stati testé eletti nelle elezioni politiche parziali. Quest'ordine non è che un sintomo del prossimo scioglimento della Camera.

Il *Diritto* deplora che nell'attuale Ministero si trovino quattro soli uomini politici, e che gli altri cinque sieno semplici funzionari

ed uomini d'amministrazione. Dichiara che il Ministero deve comporsi di uomini politici; e che, cercando altrove i ministri, si viene implicitamente a confessare che il Gabinetto manca di base parlamentare.

Si dice che la candidatura di Nicotera alla presidenza della Camera verrebbe appoggiata dal Ministro, ove non riuscisse ad intendersi cogli onor. Caffroli, Zanardelli e De Sanctis.

Secondo la *Liberà* è imminente un movimento nel personale dei comandanti superiori dell'esercito con l'ordine seguente: Il principe Amedeo a Napoli: il generale Cosenz a Roma; il generale Sacchi a Firenze; il generale Casanova a Torino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 25. (*Contra*). Laissant interroga il Ministro della guerra riguardo le misure delle autorità militari di Nantes, cui occasionò una rappresentazione al teatro. Il Ministro ratificò i fatti, approva le misure e biasima la *forza*. L'incidente non ebbe nessun seguito.

Costantinopoli 25. La Porta accettò le condizioni della Russia, e i preliminari della pace si firmeranno domani a Adrianopoli, per dove i plenipotenziari sono partiti.

Londra 25. (*Comuni*). Northcote dice che Schuvaloff comunicò ieri sera le condizioni di pace. Il Gabinetto ordinò che mercoledì sera la flotta si recasse a Dardaneli; ma gli diede ieri sera l'ordine di fermarsi all'entrata dello stretto. Il progetto di credito suppletorio si distribuirà stasera. L'ammontare è di sei milioni di sterline. Northcote dice che non può rispondere alla domanda relativa all'isolamento dell'Inghilterra.

Pietroburgo 25. (*Ufficiale da Tiflis*). Nella notte del 22 la divisione di Komarov, ad onta di un tempo burrascoso con forte caduta di neve, occupò il ponte di Juiuk, attaccò la forte posizione dei turchi nel villaggio di Dolshaan, e scuissi con piemontese il nemico forte di otto battaglioni che fuggirono parte verso Artivan, parte sulle montagne vicine. Conquistò un cannone, molte munizioni armi e provviste. Le perdite dei russi ammontano a 16 uomini.

Budapest 26. Nella seduta di ieri del partito liberale discutendosi sulle proposte del Compromesso, Tisza sostiene con calore la necessità di concludere il Compromesso, protestò contro l'opinione che l'Austria respinga quanto è vantaggioso per l'Ungheria e conchiuse dando la soddisfacente notizia avere il governo germanico dichiarato che entro un mese avrebbe conchiuso il trattato commerciale.

Londra 25. Il *Globe* smentisce che la flotta abbia ricevuto l'ordine di sbarcare truppe a Gallipoli. Soggiunge che nulla è ancora deciso circa le dimissioni di Carnarvon.

(*Camera dei Lordi*). Beaconsfield, rispondendo alla domanda se l'invio di lord Roden a Roma in luogo del principe abbia offeso la suscettività dell'Italia, dice che la Regina conferì ad Umberto l'Ordine della Giarrettiera. Il Re ringraziò cordialmente la Regina di questa distinzione. Beaconsfield crede che i due popoli dividano i sentimenti di amicizia dei due Sovrani.

Londra 26. Il *Daily Telegraph* reca un telegiogramma da Pera secondo il quale parte della truppa russa s'imbarcherà a Costantinopoli, dove è probabile che lo Czar Nicolò si recherà a sottoscrivere la pace, senza però occupare la capitale ottomana. Tutti i movimenti militari sono sospesi.

Parigi 26. Le notizie private di Vienna recano: le condizioni di pace destarono emozione. La Camera tenne seduta segreta.

Viena 26. Auersperg dichiarò che l'Imperatore ha accettato le dimissioni del Gabinetto, incaricando i ministri di continuare ad amministrare gli affari fino alla nomina dei successori.

Londra 26. Assicurasi che Buckingham succederà a Carnarvon. Derby conserva ancora il portafoglio; credesi che non persistrà nella dimissione. Il *Times* ha da Costantinopoli: Assicurasi che le condizioni russe contengano accodamenti particolari della Russia colla Turchia riguardo al Canale di Suez. Il *Times* ha da Berlino: La Germania fece nuovamente conoscere alla Russia la necessità d'un Congresso. E da Pietroburgo: Il Governo spediti a Londra comunicazioni rassicuranti riguardo alle condizioni pace; non vole escludere le Potenze dalla soluzione finale delle questioni che interessano l'Europa. Il *Daily News* pubblica i punti principali della pace, che sono: Autonomia della Bulgaria sotto un Principe cristiano, con qualche territorio al Sud dei Balcani; riforme della Bosnia e dell'Erzegovina, con governatori cristiani; garanzie di buon governo per le altre Province turche; indipendenza ed aumento di territorio della Serbia e del Montenegro, il quale non avrà un porto sull'Adriatico, perché l'Austria si oppone; cessione alla Russia della Bessarabia, di Batum, di Kars ed Erzerum, col territorio adiacente; indemnità pagabile in denaro, territorio o altrimenti. La questione dei Dardanelli è riservata.

Londra 26. (*Camera dei lordi*). Beaconsfield fa dichiarazioni analoghe a quelle di Northcote, e soggiunge che l'ordine dato alla flotta fu revocato perché le condizioni di pace conosciute sembrano tali da fornire la base ad un armistizio.

Carnarvon spiega i motivi della dimissione; malgrado la sua opposizione, il Gabinetto decise d'inviare la flotta a Costantinopoli; e perciò diede la dimissione, che fu accettata. Beaconsfield dice che non comprende perché Carnarvon si sia dimesso; il Governo espresse sempre il desiderio di mantenere gli obblighi imposti dai trattati riguardo ai Dardanelli; il Governo può modificare il suo metodo, ma non cambia la sua politica; il Governo spiegherà al momento opportuno i mezzi da esso adottati. Beaconsfield soggiunge che persiste nella politica che il Governo decise seguire; ma mentre è disposto ad osservare la neutralità, dichiara che non può lasciare senza protezione i più grandi interessi inglesi, e intendere disfenderli.

Madrid 26. L'Arcivescovo di Toledo destituì il curato della chiesa di San Sebastiano a causa del servizio funebre per Vittorio. I giornali deplorano la condotta dell'Arcivescovo.

Atene 26. La notizia della pace destò costernazione; la Camera ha sospeso la seduta. Grande dimostrazione a favore della guerra; le truppe respinsero i dimostranti. Gli agenti di polizia furono feriti con pietre. Temesi che la dimostrazione sia cagione di seri disordini.

Costantinopoli 26. La flotta inglese era arrivata ed entrata nei Dardanelli, quando ha ricevuto il contrordine di ritorno a Besika.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 27. È partita una corazzata francese con truppe da sbocco per Smirne allo scopo di proteggervi gli europei.

Londra 27. La maggioranza delle potenze è contraria all'apertura dei Dardanelli ad esclusivo favore della Russia e così pure all'occupazione per due anni della Bulgaria. La Russia si mostra arrendevole.

Roma 27. La salute del Papa iersera si è alquanto aggravata. L'infermo guardò il letto tutto il giorno e non prese alcun nutrimento.

Londra 27. È confermato ufficialmente che la flotta inglese giunse a Besika ove rimarrà.

Costantinopoli 27. Assicurasi che i preliminari di pace furono firmati ieri a Kazanlik. L'strumento definitivo si firmerebbe in Adrianopoli. La polizia ha proibito il porto d'armi ai circassi ed ai Baschi Bozouk.

Tolone 27. La divisione della squadra nel Mediterraneo salpò stamane pel Levante.

Atene 26. (sera). Diecimila dimostranti dinanzi alle case di Deligiorgis, Tricups, Zaimis e Comanduros ruppero i vetri. Vi furono tre feriti e un morto. Il Re arrangiò i rivoltosi e li invitò alla calma. Le truppe furono consegnate in caserma con ordini severi.

Roma 27. Furono designati i seguenti inviati straordinari per recare alle Corti d'Europa una lettera autografa del Re Umberto annunziante l'avvenimento al trono: Il generale Cialdini andrà a Berlino, Carlsruhe e Bruxelles; il generale Della Rocca a Parigi e a Londra; il conte Lannay a Pietroburgo; il generale De Sonnaz a Madrid, e il generale Oncieux Delabat a Dresden e a Stoccolma. Gli inviati per le altre Corti non furono ancora designati.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 26 gennaio		
Frumento (ettolitro)	it. L. 25,50 a L.	—
Granoturco	» 15,30 » 16.—	—
Segala	» 15,30 » —	—
Lupini	» 9,70 » —	—
Spelta	» 24.— » —	—
Miglio	» 21.— » —	—
Avena	» 9,50 » —	—
Saraceno	» 14.— » —	—
Fagioli alpighiani	» 27.— » —	—
» di pianura	» 20.— » —	—
Orzo pilato	» 26.— » —	—
» da pilare	» 12.— » —	—
Mistura	» 12.— » —	—
Lenti	» 30,40 » —	—
Sorgorosso	» 9,35 » —	—
Castagne	» 12,60 » —	—

Notizie di Borsa.

BERLINO 26 gennaio		
Austriache	441,50	Azioni 3,85—
Lombarde	136,50	Rendita ital. 73,90

LONDRA 26 gennaio		
Rend. franc. 3 0,0	73,57	Oblig. ferr. rom. 260.—
5 0,0	109,97	Azioni tabacchi —
Rendita Italiana	73,70	Londra vista 25,161,2
Ferr. ion. ven.	171.	Cambio Italia 8 1/4
Oblig. ferr. V. E.	2,0.	Gone. Ingl. 95,5/8
Ferrovia Romane	76.—	Egitano —

VENEZIA 25 gennaio		
a. Rendita, cogli interessi da 1° gennaio da	78,20	—
79,45, e per consegna fine corr.	—	—
Da 20 franchi d'oro	L. 21,82	L. 21,83
Per fine corrente	" 2,40 —</	

Le inserzioni dalla Francia per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 41.

I pubb.

COMUNE DI CAVAZZO-CARNICO

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a deliberazione 29 Novembre 1877 N. 20301-4245 dell'Onorevole Deputazione Provinciale di Udine ed alla ingiunzione contenuta nella Prefettizia Nota 8 ad. N. 372 Div. 4 si apre d'ufficio a tutto il giorno 28 Febbraio 1878 il concorso al posto di Maestro Comunale con residenza nella Frazione di Cavazzo Carnico, a cui è stabilito l'annuo onorario di L. 400.00 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suindicato termine le rispettive istanze corredate dai documenti prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale Cavazzo Carnico il 24 Gennaio 1878.

IL SINDACO
L. BILLIANI.

Il Segretario
Ant. Cappello.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA.

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio.

SI VENDONO IN UDINE
presso le più accreditate Farmacie
di Città e Provincia.

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chico Analitico dell'Università di Bologna -- Prescritte dai medici ed addottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'animalio. — Ogni pacchetto delle **Vero Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istituzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accordano sconti convenienti.

Dirigere le domande con danaro e vaglia postale alla

Farmacia DALLACHIARA in Verona

Deposito in Udine, da Comessatti e Fabris — Pordenone, Rovigo — Cividale, Tonini — Palmanova Marni — Tricesimo Cornelutti.

Si vendono in UDINE
presso le più accreditate Farmacie
di Città e Provincia.

FRATELLI RAVETTA
Via Ciovasso 8, Milano

CARTONI ORIGINARI
GIAPPONESI

a medicissimi prezzi, nonché cartoni riprodotti.

OLIO PURO MEDICINALE BIANCO
DI FEGATO DI MERLUZZO.

La più bella e buona qualità di **Olio di Merluzzo**, preparato con fegati scelti e freschi in Terranova d'America, trovasi a Trieste, unicamente alla FARMACIA SERRAVALLO.

AVVERTIMENTO. Il commercio offre quest'anno, in conseguenza della scarsissima pesca di Merluzzo (20 e più milioni di meno dell'anno passato) sulle coste della Norvegia e di Terranova d'America, un Olio in apparenza uguale al medicinale di merluzzo, ma preparato invece e colorato dal comune olio di pesce o da un miscuglio di olii di pesce di varia natura (**soche**) il quale non ha il carattere né contiene pur uno dei principali medicinali attivi del vero **Olio di Fegato di Merluzzo medicinale**, e che va dunque rifiutato assolutamente, perché dannosissimo alla salute.

A tutela di chi ha bisogno di questa preziosa sostanza medicinale, espongo un metodo semplice e pratico, mediante il quale si arriva a conoscere questa vergognosa frode e distinguere l'Olio vero di merluzzo medicinale, dall'altro, con lo stesso titolo, adulterato.

Si versino alcune gocce dell'Olio supposto falsificato sul fondo di un piatto bianco, o sopra una piastra di porcellana, e si aggiunga loro una goccia di **Acido nitrico puro concentrato**. Se l'Olio sia stato ottenuto da fegati di merluzzo sì puro, si scorge immediatamente dopo il contatto con l'acido, un'aureola rossa, che si mantiene inalterata per qualche minuto, e poi, a poco, a poco, si scolora assumendo una tinta giallo d'arancio. Se l'Olio sia adulterato, l'aureola rossa non si manifesta, ed esso prende, invece, un po' alla volta, una tinta che dal giallo pallido passa al bruno.

NOTA. I Signori medici e persone ch'ebbero sempre fiducia nell'eccellenza del vero **Olio di Fegato di Merluzzo Serravallo**, sono prevenuti che, da parecchi anni, la sottoscritta Ditta, non ha fatto alcuna spedizione dall'anidetto Olio, alla Farmacia Angelo Fabris di Udine.

J. SERRAVALLO.

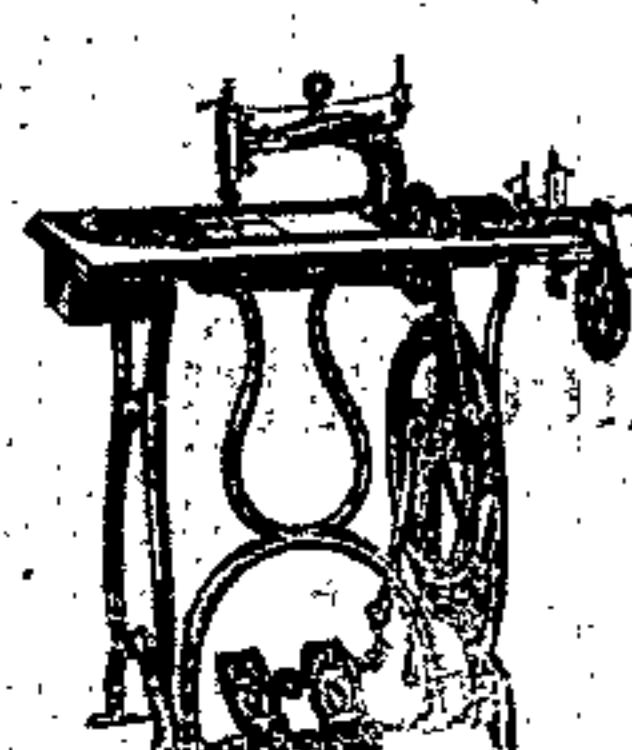
DEPOSITARI: Udine, Filippuzzi, Comessatti e Alessi

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE
d'ogni sistema

trovansi al Deposito di F. DORMISCH vicino al Caffè Meneghetti.



UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretto e Soci

GIACOMO FERRUCCI

Udine, Via Cavour, tiene deposito di

TELEFONI

esperimentati e garantiti col relativo filo conduttore, che agiscono alla distanza di oltre 50 chilometri. Egli li vende a prezzi modicissimi e ne assume l'applicazione.

IMPORTAZIONE DIRETTA
DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Province del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine.

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8,
presso G. Gaspardis.



Deposit in Milano da A. Manzoni e Comp. Vendita in Udine, nella farmacia COMMESSATTI.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI
E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretari comunali hanno creduto, che gli **avvisi di concorso** ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima pubblicità, debbano andare come gli altri annunzi legali, a seppellirsi in quel bullettin governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzi, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo ai Comuni e loro rappresentanti, che essi possono stampare i loro **avvisi di concorso** ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il **Giornale di Udine**, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettin ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare pubblicità a suoi avvisi può ricorrere ad esso.

SEME BACHI
vendibile presso la Ditta
GIOVANNI PINZANI

di
MORTEGLIANO

ai **Cartoni Originari annuali Giapponesi** di diverse case importatrici, nonché poca sgrana confezionata a vero sistema cellulare di qualità gialla nostra, e verde di XX riproduzione del R. Istituto Bacologico di Vittorio.

Il tutto a prezzi variati e moderati, e per le qualità superiori garantisce anco il senso immune da malattie assoggettandosi all'Esame Microscopico.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fin adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e garantisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti, di testa, palpitatione, tintinnar d'orechi, acidità, pituita, nausea, e vomiti, dolori bruciari, granchio, spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomma, tosse, asma, bronchite, tisi (consonzione), inalazioncuteane, eruzioni melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia sanguinei, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'inarradile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giova in modo efficissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che potò da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**

scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. 1.80.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filippuzzi, farmacia Reale; Comessatti e Angelo Fabris; **Verona** Fr. Fasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; **Venezia** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Brade - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vitterio Veneto** L. Marchetti, farm. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare, farm. piazza Vittorio Emanuele; **Genova** Luigi Biliani, farm. San'Antonio; **Pordenone** Roviglio, farm. della Spagna - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Di Diego - G. Caflagnoli, piazza Annunziata; **Vito al Tagliamento** Quartard Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di betula quale rinforza il bulbo. Con questo cosmetico si ottiene instantaneamente il **Blondino, Castagno e Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Bottiglia grande lire 3.

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI chimici profumieri.

In Udine presso il Parrucchieri Nicolò Caini in Mercato vecchio, ed alle Farmacie Miani Pio e Bosero Augusto.

ROSSETTER

Ristoratore dei Capelli

Valenti Chemicci preparano questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli.

Ristoratore dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridona lucido e morbido alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Un elegante astuccio lire 4.

—

ACQUA CELESTE

Africana

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacone; dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione: fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima né dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio lire 4.

L'ANISINE MARC.

Questo celebre antineuralgico russo del Dr. JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo fr. 5. franco per posta fr. 6.50. Esigere la firma in russo. Parigi JOCHELSON e C. 39, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PRESSO Luigi Berletti UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer per Bristol finissimo più grande.

L. 1.50
2.00

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per 100 fogli Quartina bianca od azzurra e 100 Buste simili L. 3.00
100 fogli Quartina satinata o vergata e 100 > > > 3.00
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e 100 > > > 6.00